



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE

Il Direttore Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari

DISCIPLINARE N° 3

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA, COMUNITA' MINISTERIALI E CENTRI DIURNI

Allegato 3 alla Circolare del Capo Dipartimento n°1 del 18 marzo 2013: *“Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia “*

Il presente disciplinare integra gli elementi già definiti ed indicati nella Circolare del 28.12.2006 n. 37326 “Modello organizzativo, operativo funzionale e strutturale dei Centri di Prima Accoglienza” e nella Circolare del 16.06.2004 n. 19259 “Organizzazione e gestione tecnica delle Comunità dell'Amministrazione”, così da garantire più elevati standard dei Servizi Minorili agendo anche sulle modalità di funzionamento delle strutture e sui modelli organizzativo/gestionali.

Integrazioni al modello organizzativo dei Centri di Prima Accoglienza

Tenuto conto dei flussi di utenza, della struttura, anche in relazione all'eventuale presenza di altro Servizio, della consistenza del personale e della prioritaria necessità di garantire un'adeguata attuazione territoriale ai provvedimenti disposti dall'Autorità Giudiziaria, si determinano le direttrici principali di un nuovo assetto organizzativo per il Servizio di CPA.

A tal fine vengono individuate le seguenti tipologie funzionali:

- Servizio CPA autonomo
- Servizio CPA a chiamata
- Servizio CPA in Comunità Ministeriale
- Servizio CPA in “Centro Polifunzionale”.

Il **Servizio di CPA “autonomo”** (presenza di strutture specifiche con numero rilevante di ingressi) si organizza secondo i seguenti orientamenti:

- direzione autonoma con assegnazione e gestione del personale educativo, amministrativo e di Polizia Penitenziaria;
- reparto di Polizia Penitenziaria con relativo Comandante di reparto;
- definizione di progettualità socio-educative di assistenza e vigilanza coerenti con la finalità istituzionali, i tempi della permanenza e gli spazi del Centro;
- stipula di accordi con il PRAP per l'eventuale impiego di personale di Polizia Penitenziaria di supporto nelle traduzioni e piantonamenti, nonché di personale femminile.

Il **Servizio di CPA “a chiamata”** nelle situazioni in cui la struttura è “*adiacente*” all’IPM, si organizza secondo i seguenti orientamenti:

- direzione unificata IPM/CPA che è unica responsabile della gestione del personale educativo, amministrativo e di Polizia Penitenziaria;
- attivazione del Servizio all’ingresso di minori;
- unicità del Reparto di Polizia Penitenziaria costituito presso la Direzione unificata;
- flessibilità dell’organizzazione del lavoro per garantire che il posto di servizio della vigilanza del minore sia coperto esclusivamente in caso di presenza di minori in CPA;
- flessibilità dell’organizzazione del lavoro per garantire che l’intervento trattamentale sul minore sia effettuato esclusivamente in caso di presenza di minori in CPA;
- incarichi di servizio della Polizia Penitenziaria per funzioni inerenti il servizio CPA (es. presenza in udienza di convalida), garantiti esclusivamente per lo svolgimento della specifica attività istituzionale, prevedendo il reimpiego immediato del personale in IPM al termine della stessa;
- unificazione delle aree operative-funzionali (area tecnica, amministrativa, contabile, altro) e di servizio (portineria, matricola, traduzioni, uffici, altro);
- definizione di progettualità socio educative di assistenza e vigilanza coerenti con le priorità definite nel Progetto del Servizio e comunque limitate allo stretto indispensabile;
- stipula di accordi con il PRAP per l’eventuale impiego di personale di Polizia Penitenziaria di supporto nelle traduzioni e piantonamenti, nonché di personale femminile.

Il **Servizio di CPA in “Comunità Ministeriale”** (anche con trasformazione delle attuali strutture di CPA, idonee e con numero ridotto di ingressi, in Comunità ministeriali) si organizza secondo i seguenti orientamenti:

- direzione di Comunità;
- esecuzione delle disposizioni dell’Autorità Giudiziaria a seguito di arresto in flagranza, fermo o accompagnamento ai sensi dell’art.18 – D.P.R.448/88;
- presenza di solo personale educativo e amministrativo; l’eventuale, eccezionale presenza di Personale di Polizia penitenziaria assicura primariamente funzioni di vigilanza, di accompagnamento dei minori in custodia cautelare o in misura di sicurezza e di attività di polizia giudiziaria;
- definizione di progettualità socio-educative di assistenza e vigilanza limitate ad obiettivi specifici definiti nel progetto del Servizio;
- utilizzo del personale del Comparto Ministeri per l’accompagnamento del minore che, a seguito dell’udienza di convalida, venga sottoposto a misura cautelare non detentiva, salvo diversa disposizione dell’Autorità Giudiziaria;
- utilizzo del personale di Polizia Penitenziaria, per l’accompagnamento del minore che, a seguito dell’udienza di convalida, venga sottoposto a custodia cautelare;
- traduzioni in IPM a carico del personale di Polizia Penitenziaria dell’IPM di destinazione;
- stipula di accordi con il PRAP per l’eventuale supporto di personale di Polizia Penitenziaria per eventuali accompagnamenti/traduzioni.

Il **Servizio di CPA in “Centro Polifunzionale”** – comprendente Istituto Penale, Centro di Prima Accoglienza, Comunità e, ove previsto, il Centro Diurno si organizza secondo i seguenti orientamenti:

- direzione unificata nell’ambito del Centro Polifunzionale che è unica responsabile della gestione del personale educativo, amministrativo e di Polizia Penitenziaria;
- attivazione del Servizio CPA “a chiamata”, in caso di ingresso di minori arrestati, fermati o accompagnati;
- unicità del Reparto di Polizia Penitenziaria costituito presso la Direzione unificata;

- flessibilità dell'organizzazione del lavoro per garantire che il posto di servizio della vigilanza del minore sia coperto esclusivamente in caso di presenza di minori in CPA;
- flessibilità dell'organizzazione del lavoro per garantire che l'intervento trattamentale sul minore sia effettuato esclusivamente in caso di presenza di minori in CPA;
- incarichi di servizio della Polizia Penitenziaria per funzioni inerenti il servizio CPA (es. presenza in udienza di convalida), garantiti esclusivamente per lo svolgimento della specifica attività istituzionale, prevedendo il reimpiego immediato del personale in IPM al termine della stessa;
- unificazione delle aree operative-funzionali (area tecnica, amministrativa, contabile, altro) e di servizio (portineria, matricola, traduzioni, uffici, altro);
- definizione di progettualità socio educative di assistenza e vigilanza limitate ad obiettivi specifici definiti nel Progetto del Servizio.

Con il sopra indicato assetto organizzativo si garantisce alla Magistratura la possibilità di eseguire i provvedimenti di arresto, fermo ed accompagnamento in strutture ministeriali diversificate oltre alla possibilità già presente di eseguire i provvedimenti presso le comunità del privato sociale.

L'azione del Sistema Servizi nel modello dinamico

Il modello organizzativo sopra individuato corrisponde all'esigenza di rafforzare il Sistema dei Servizi della Giustizia, per meglio configurare l'azione nei confronti del minore durante il suo iter penale, anche attraverso una stretta collaborazione con gli Enti locali che contribuiscono alla realizzazione dei molteplici interventi finalizzati al reinserimento sociale.

La sfida a superare la settorialità dell'intervento si concretizza nella piena realizzazione di un sistema integrato dei servizi che centri sul percorso del minore la sua azione, attraverso un intervento dinamico che si caratterizzi per condivisione degli obiettivi, flessibilità operativa e partecipazione responsabile da parte di tutti gli attori del sistema.

Richiede, inoltre, una complessiva azione di comunicazione e di interessamento della Magistratura Minorile, oltreché un'ampia apertura al territorio, capace di attivare collaborazioni atte a garantire risorse ed opportunità calibrate sulle specifiche esigenze dei minori presenti in CPA o Comunità Ministeriale.

In tale ottica appare determinante ed imprescindibile l'azione dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni nella costruzione del progetto socio-educativo, garantendo la presa in carico dall'ingresso nella struttura residenziale e la continuità dell'intervento durante tutto l'iter penale.

Per tutte le modalità di servizio indicate, la Direzione assicura la piena funzionalità del Servizio CPA, garantendo l'interconnessione operativa anche attraverso il collegamento con il competente Centro per la Giustizia Minorile.

Compiti specifici della Direzione sono:

- elaborazione dei progetti del Servizio, integrando le modalità operative laddove presenti più Servizi, per ottimizzare e razionalizzare le risorse esistenti e assicurare le attività istituzionali e la funzionalità dei Servizi;
- organizzazione dell'orario di lavoro del personale civile dell'amministrazione, dei turni di servizio del personale di Polizia Penitenziaria d'intesa con il Responsabile dell'area trattamentale e del Comandante di reparto;
- verifica e controllo dell'osservanza dell'ordine e della disciplina, oltre che della sicurezza dell'utenza e del personale;
- assegnazione dei minori agli operatori;

- verifica dell'esatta applicazione delle normative di settore, delle disposizioni dipartimentali, del Centro per la Giustizia Minorile competente e delle regolamentazioni interne;
- verifica e controllo delle attività interne poste in essere da personale esterno, volontari, operatori in convenzione, tirocinanti.

Il Progetto di Servizio CPA e di Comunità Ministeriale

Per ogni Servizio di CPA, in attuazione delle finalità, dei compiti specifici e del modello organizzativo individuato, viene elaborato un "Progetto di Servizio CPA" che definisce, in relazione all'utenza ed alle risorse disponibili:

- la funzionalità e la flessibilità delle modalità operative di intervento;
- la circolazione delle informazioni;
- l'attuazione degli interventi multidisciplinari e multidimensionali;
- le modalità di coinvolgimento della famiglia e degli enti territoriali.

Nel "Progetto di Servizio CPA" devono essere specificati:

- l'organizzazione e le modalità di funzionamento del Servizio;
- le attività di accoglienza, presa in carico e gestione della permanenza;
- le attività in vista delle dimissioni;
- le modalità di collaborazione interne e con le istituzioni esterne.

Nel "Progetto di Comunità Ministeriale", oltre a quanto sopra previsto per il "Progetto di Servizio CPA", per i minori collocati in misura cautelare, devono essere specificati:

- le modalità di attuazione dell'intervento educativo in relazione all'impegno del minore nella gestione quotidiana della comunità e nelle attività socialmente utili, da realizzare in collaborazione con enti pubblici e privati;
- le condizioni di realizzazione e fruizione di attività, interne ed esterne, di tipo scolastico e formativo, di orientamento professionale e di avviamento al lavoro;
- le modalità operative individuate rispetto all'elaborazione, attuazione e realizzazione del PEI (Piano Educativo Individualizzato).

I Progetti di Servizio CPA e i Progetti di Comunità Ministeriale, così come intesi nel presente Disciplinare, costituiscono lo strumento nuovo attraverso il quale è possibile ai Direttori del CPA o della Comunità Ministeriale organizzare e pianificare l'insieme dei servizi e delle attività avviati e all'Amministrazione Centrale verificare i livelli di presa in carico garantiti, anche al fine di assicurare quanto più possibile omogeneità di intervento su tutto il territorio nazionale. In tal senso, i Progetti si connotano come uno strumento del tutto nuovo e dovranno obbligatoriamente contenere gli aspetti sopra definiti.

I Direttori dei CPA e delle Comunità Ministeriali, al compimento dell'iter di approvazione di seguito dettagliato, predisporranno le eventuali proposte di modifica al **Regolamento di Servizio**, entro e non oltre sessanta giorni dalla data di approvazione del Progetto di Servizio; modifiche che dovranno essere effettuate attraverso le procedure previste dalle normative vigenti e dalle direttive dipartimentali già emanate e che qui vengono riconfermate.

I Progetti di Servizio CPA e i Progetti di Comunità Ministeriale avranno durata triennale con la previsione di verifiche periodiche, almeno annuali.

I Progetti di Servizio CPA e i Progetti di Comunità Ministeriale, condivisi con l'Autorità Giudiziaria Minorile competente per distretto e con il Magistrato di Sorveglianza, dovranno essere presentati al Direttore del CGM e da questi trasmessi, dopo l'approvazione, alla Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari per il necessario visto di conformità.

Completato l'iter di approvazione sarà cura del Direttore del Servizio rendere il Progetto immediatamente attuativo, e comunque entro e non oltre 15 gg dalla data di comunicazione del visto di conformità, attraverso l'emanazione di specifici ordini di servizio.

Il Progetto Educativo Individuale

Il P.E.I. deve essere inteso quale "patto educativo" tra il minore e gli operatori della struttura, affinché il minore sia protagonista attivo del percorso ipotizzato e soggetto consapevole e responsabile nella relativa attuazione.

Il P.E.I. deve prevedere azioni che favoriscano:

- il processo di crescita e di responsabilizzazione;
- il rispetto del sé e degli altri;
- l'educazione alla cura del sé;
- l'educazione alla cittadinanza attiva;
- l'esercizio del diritto/dovere alla salute, all'istruzione e alla formazione;
- lo sviluppo di competenze personali, mediative, conciliative e sociali che prevengano le recidive e l'insorgere di comportamenti violenti e conflittuali.

Per l'attuazione del progetto educativo è necessario:

- motivare e sostenere il ragazzo a proseguire il percorso avviato;
- motivare il minore ad usufruire dei servizi del territorio in grado di dare supporto al nuovo progetto di vita ed eventualmente predisporre l'invio del ragazzo agli stessi individuando percorsi specifici per i minori non accompagnati;
- condividere con la famiglia il progetto avviato per un'azione congiunta e congrua rispetto agli obiettivi prefissati.

La Sicurezza dinamica

La gestione della permanenza del minore richiede un'attività partecipata di controllo volta ad assicurare la presenza del minore fino all'udienza di convalida e l'ordinato svolgimento della vita comunitaria.

E' compito di tutti gli operatori dell'amministrazione condividere, in modo responsabilizzante, con tutti coloro che a vario titolo operano nella struttura, la necessità che i minori:

- non si allontanino dalla struttura;
- non mettano in atto gesti auto ed etero - lesivi;
- non commettano reati;
- rispettino le regole di vita comune, dell'ordine e della disciplina.

Nel modello organizzativo sopra definito, il funzionario della professionalità pedagogica è la figura centrale per il minore in stato di arresto, fermo o accompagnamento, garantendo anche la continuità dei percorsi nel caso di disposizione di misura cautelare in comunità (art. 22 D.P.R. 448/88) o di custodia cautelare (art. 23 D.P.R. 448/88) qualora la struttura ricevente sia nello stesso plesso architettonico. Tale continuità deve prevedersi anche per l'assistente di area pedagogica nella sua azione di supporto al funzionario.

Nei CPA il ruolo della Polizia Penitenziaria assume una duplice valenza nelle attività di vigilanza e nello sviluppo di una più attenta competenza nell'ambito dell'osservazione e trattamento dei minori, così da fornire all'équipe un ulteriore contributo di conoscenza.

Gli operatori di Polizia Penitenziaria concorrono al raggiungimento degli obiettivi del servizio, integrandosi con le altre figure professionali nell'accoglienza e nell'attività di trattamento.

Per le Comunità Ministeriali dovrà prevedersi l'accertamento di avvenuta perquisizione da parte delle Forze dell'Ordine che accompagnano il minore e la sottoscrizione di apposita dichiarazione da parte delle stesse, da allegare alla registrazione dell'ingresso; nel caso in cui il minore non sia stato ancora perquisito, si dovrà richiedere la perquisizione in loco alle Forze dell'Ordine che accompagnano il minore.

Per la piena funzionalità del Servizio è possibile attivare progettualità educative e di vigilanza attraverso convenzioni esterne, secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

La Direzione, d'intesa con la Direzione del CGM, dovrà operare pertanto un'attenta analisi organizzativa che tenga conto di tutto il personale in servizio per definire l'assetto funzionale limitando il ricorso all'utilizzo di progettualità a titolo oneroso.

In attuazione del D.P.C.M. 1° aprile 2008 è necessario definire accordi e/o aggiornare i protocolli operativi con le Aziende Sanitarie locali per rispondere adeguatamente ai bisogni di cura dei minori. La visita medica è da effettuarsi nel più breve tempo possibile, al massimo entro le 12 ore dall'ingresso del minore, ed è mirata ad accertare le sue condizioni di salute, ad evidenziare la presenza di traumi, di malattie contagiose o di assunzioni di sostanze stupefacenti, a tutela della salute del minore stesso e del gruppo di convivenza, nonché a predisporre le azioni opportune in caso di presenza di problematiche sanitarie.

E' importante l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche, quali gli impianti di videosorveglianza, che possono coadiuvare il controllo degli spazi, costituire un deterrente per possibili azioni trasgressive e favorire un ordinato svolgimento delle funzioni istituzionali.

La circolarità delle informazioni

E' altresì fondamentale l'aggiornamento, la circolazione e la condivisione delle informazioni sulla vita del Servizio e sui minorenni in esso presenti.

A tale scopo si ritiene necessario che ogni Servizio:

- consegna al minore al momento dell'ingresso nella struttura il "Regolamento di Servizio", (vds. circolari n. 37326 del 28.12.2006 "Modello organizzativo, operativo funzionale e strutturale dei Centri di Prima Accoglienza" e n. 19259 del 16.06.2004 "Organizzazione e gestione tecnica delle Comunità dell'Amministrazione");
- consegna al minore al momento dell'ingresso nella struttura la "Carta dei diritti e dei doveri dei minorenni che incontrano i Servizi Minorili della Giustizia";
- istituisca un registro informativo sulla vita quotidiana per favorire la circolarità delle notizie tra gli operatori;
- curi l'aggiornamento dei fascicoli dei minori e la registrazione delle informazioni e della documentazione sul sistema SISM.

L'orario di servizio e di lavoro

Il CPA e la Comunità garantiscono di norma il loro funzionamento nell'arco delle 24 ore. L'orario di lavoro, in forma coordinata ed integrata, del personale del comparto ministeri, della Polizia Penitenziaria e in convenzione, deve assicurare il corretto funzionamento delle attività istituzionali il cui orario di servizio è così stabilito:

- Per il Servizio CPA autonomo, nelle 24 ore in relazione alla presenza effettiva di minori e comunque con la reperibilità nelle 24 ore.
- Per il Servizio CPA a chiamata, nei momenti di effettiva presenza dei minori e mediante l'impiego, nell'immediato, del personale presente nella struttura principale.
- Per il Servizio CPA in Comunità Ministeriale, nei momenti di effettiva permanenza dei minori, con la presenza di personale dell'area trattamentale dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali e prefestivi e dalle ore 8.00 alle ore 14.00 dei giorni festivi e con la presenza di personale di vigilanza nelle 24 ore.
- Per il Servizio CPA in "Centro Polifunzionale", nei momenti di effettiva presenza dei minori e mediante l'impiego, nell'immediato, del personale presente nella struttura principale.
- Per le Comunità Ministeriali, nei momenti di effettiva permanenza dei minori, con la presenza di personale dell'area trattamentale dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali e prefestivi e dalle ore 8.00 alle ore 14.00 dei giorni festivi e con la presenza di personale di vigilanza nelle 24 ore.

La contrattazione locale può, nell'organizzazione dettagliata dell'orario di lavoro, individuare forme di flessibilità tali da garantire comunque la presenza nelle fasce orario sopra indicate.

I Centri Diurni

Il Centro Diurno viene previsto, laddove possibile, annesso alla Comunità Ministeriale per offrire attività dirette ai minori e giovani-adulti del circuito penale, con possibilità di accoglienza di minori in situazione di devianza, disagio sociale e a rischio, non sottoposti a procedimenti penali.

La Direzione ed il personale sono quelli della Comunità Ministeriale presso cui è annesso. Il Centro Diurno si configura come un Servizio non residenziale che si propone l'accoglienza diurna dei minori sottoposti a provvedimenti penali. Opera con operatori istituzionali e di cooperative sociali ed associazioni del privato sociale.

Presso il Centro Diurno sono attivi:

- programmi educativi, di studio e di formazione lavoro;
- attività ludico-ricreative, sportive e di animazione;
- laboratori artigianali, informatici e di formazione professionale.

Presso il Centro Diurno possono essere svolte attività inerenti l'esecuzione di misure alternative e sostitutive alla detenzione.

Il Centro Diurno attiva un rapporto istituzionale con gli Enti Locali per il reperimento di risorse utili per il trattamento, con il Privato Sociale nell'ottica di reperire e realizzare risorse utili per il trattamento interno ed esterno, con il Volontariato per favorire la partecipazione della comunità esterna al trattamento, con il Centro Territoriale Permanente per la realizzazione dei corsi scolastici interni.

Disposizioni finali e transitorie

L'Amministrazione Centrale procederà, con provvedimento del Capo del Dipartimento, all'attribuzione a ogni Centro di Prima Accoglienza di una delle tipologie di funzionamento individuate nel presente disciplinare.

Al fine di rendere praticabili gli orientamenti sopra delineati, le direzioni dei CGM, d'intesa con le direzioni dei Servizi minorili interessati, dovranno:

- per le Comunità Ministeriali e per i Servizi CPA autonomo - presentare all'Amministrazione Centrale, entro i 30 giorni successivi all'atto con il quale l'Amministrazione centrale individua per ogni attuale CPA e Comunità la tipologia di funzionamento indicata nel presente disciplinare, una proposta per dotare le strutture di impianti di video sorveglianza e di automazione dei cancelli nonché

per ottimizzare l'utilizzo degli spazi in relazione alle esigenze della sicurezza e del trattamento. Tale proposta, che deve prevedere anche l'attivazione di una postazione di controllo, sarà ratificata dal Capo Dipartimento con il supporto della Direzione Generale delle Risorse Materiali, Beni e Servizi;

- per i Servizi CPA autonomo - individuare, entro i 30 giorni successivi all'atto con il quale l'Amministrazione centrale lo ha individuato come tale tra le tipologie di funzionamento indicate nel presente disciplinare, i posti di servizio della Polizia Penitenziaria sulla base del personale effettivamente a disposizione, previa decurtazione della percentuale di assenze programmabili. La loro identificazione, per gli evidenti profili di responsabilità correlati è rimessa ad una commissione composta dal direttore del Centro per la Giustizia Minorile, che la presiede, dal responsabile della sicurezza del Centro (ove presente), dal direttore del CPA, dal Comandante di reparto e dal responsabile dell'area tecnica, con ratifica finale ad opera del Capo Dipartimento con il supporto della Direzione Generale Attuazione Provvedimenti Giudiziari e della Direzione Generale del Personale.

L'avvio del processo di revisione completa dei Progetti di Servizio CPA e dei Progetti di Comunità Ministeriale con i relativi Regolamenti di Servizio dovrà essere avviato entro i 30 giorni successivi all'atto con il quale l'Amministrazione centrale individua per ogni attuale CPA e Comunità la tipologia di funzionamento indicata nel presente disciplinare.

IL CAPO DIPARTIMENTO

Caterina Chinnici



IL DIRETTORE GENERALE

Serenella Pesarin

